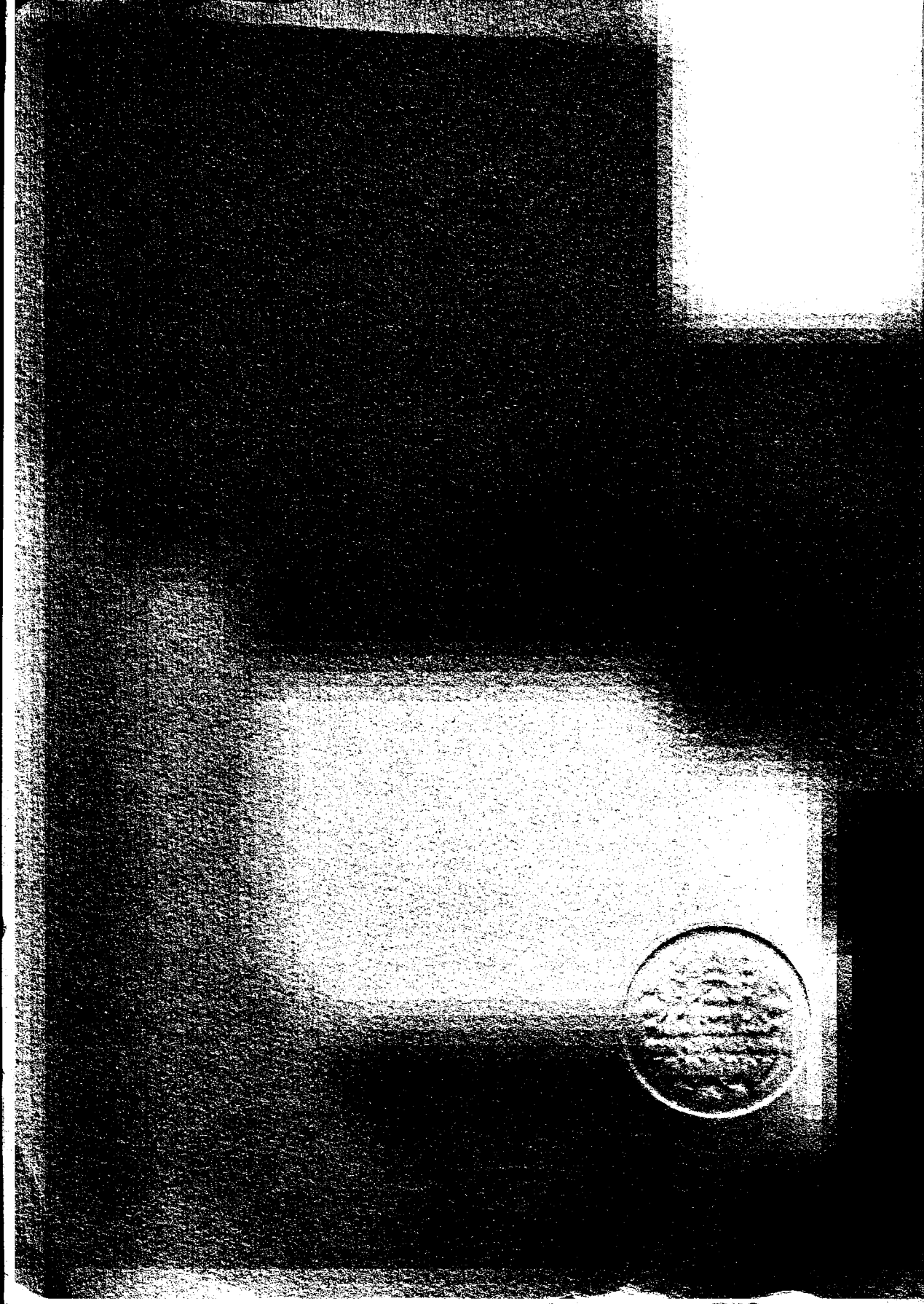




• BERGOMUM •



*Sale 12-13*

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI  
DI BERGAMO

---

STUDI DI STORIA, ARTE E LETTERATURA

Anno LXXXVII - 1992

N. 4 - ottobre-dicembre



Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo

# STUDI TASSIANI

Anno XXXIX - 1991

N. 39

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.	
E. SCOTTI, <i>I testimoni Br<sub>1</sub>, Mg ed M<sub>1</sub> della «Gerusalemme Liberata»</i>	7-44	
A. PERELLI, <i>La «divina» Clorinda</i>	45-76	
MISCELLANEA		
E. ARDISSINO, <i>«Eros» ed eroismo cristiano in Goffredo</i>	77-96	
G. BALDASSARRI - M. PASTORE PASSARO, <i>Un momento della «fortuna» del Tasso in Inghilterra. Il dialogo settecentesco «Il Tasso»</i>	97-117	
S. PRANDI, <i>Fortuna parallela del Tasso e del Casa. Nota sul dialogo anonimo «Il Tasso»</i>	119-123	
G. DA POZZO, <i>Fra incanto e pentimento. Le Rime 'eteree' tassiane riedite dal Caretti</i>	125-129	
D. CHIDO, <i>Corinna e gli Dei</i>	131-140	
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1988-1989) (a cura di L. CARPANÉ)		141-217
NOTIZIARIO		
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1991</i>	219-232	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI		233-255
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	257-265	
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENTI)	2671-2730	

### EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia           L. 80.000 estero.

1 numero corrente   L. 20.000 Italia           L. 60.000 estero.

1 numero arretrato: L. 30.000 Italia           L. 80.000 estero.

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia           L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987           L. 15.000.

2. 1990           L. 15.000.

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio per la cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia           L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1993

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1993 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,  
entro il 15 giugno 1993.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

## P R E M E S S A

*L'apprestamento nel corso del 1991 della miscellanea di studi in onore di B. T. Sozzi ha determinato un considerevole ritardo del volume «ordinario» di «Studi Tassiani» (n. 39). Ce ne scusiamo con i lettori e con gli autori, ma non senza avvertire che per il 1993 è già in preparazione un numero doppio, con il recupero dunque dell'annata 1992.*

*I saggi qui raccolti forniscono nel loro insieme un contributo di rilevante interesse sulla Liberata e sulla «fortuna» del Tasso in Italia e in Europa. La varietà degli approcci ai testi, di taglio di volta in volta filologico, esegetico e interpretativo, rappresenta bene l'attuale situazione degli studi tassiani, mentre gli argomenti affrontati corrispondono ad altrettante linee di ricerca che troveranno un loro punto naturale di riferimento nelle celebrazioni del '95 per il quarto centenario della morte. Tutto «tassiano» per la verità risulta il triennio prossimo, con il quinto centenario della nascita di Bernardo (1993), il quattrocentocinquantesimo della nascita di Torquato (1994) e appunto la scadenza «forte» del '95 (e si aggiunga ancora il quinto centenario della morte, 1994, di Boiardo, il capostipite di una tradizione «ferrarese» di poema cavalleresco con cui per tanti versi fanno i loro conti i cantori dell'Amadigi, del Rinaldo e della Liberata). Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo e questa rivista, con il sostegno degli enti locali e l'attiva partecipazione e coinvolgimento della Biblioteca Civica «Angelo Mai», si preparano sin d'ora, nei limiti delle loro forze, a questa serie di appuntamenti.*

*Completano il numero, oltre ad altri interventi sulle Rime e sul Rogo di Corinna, la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica delle Recensioni e segnalazioni. L'imponente aumento delle pubblicazioni di interesse tassiano, destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni, induce a ripetere l'invito al diretto invio alla redazione, e al nuovo indirizzo riportato nella pagina antecedente al sommario, dei saggi e dei contributi di cui dar conto sulla rivista.*



di «decadenza» (e dunque anche quella, spesso evocata per il tardo Medioevo e il Rinascimento, di «decadenza della cavalleria»), dall'altro, e più in generale, rileva la non linearità delle connessioni fra «realtà» e «rappresentazione letteraria»: potendo la prima assumere a modello di riferimento la seconda (il caso delle giostre e dei tornei: sino al caso limite, si aggiunga, per i decenni successivi al periodo qui indagato, delle «cavallerie ferraresi»), e la seconda, a sua volta, non limitandosi a rispecchiare la prima, ma interpretandone l'*ethos*: e questo, nel caso specifico, già nella letteratura cortese medievale. [Guido Baldassarri]

GIOVANNI DELLA CASA, *Galateo*, a cura di GENNARO BARBARISI, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 168 («Letteratura universale Marsilio. Esperia - Collana di classici italiani diretta da CESARE DE MICHELIS e GILBERTO PIZZAMIGLIO»).

A poco più di un anno dall'edizione critica procuratane da Emanuela Scarpa per le edizioni Panini di Modena, il *Galateo* ricompare a cura di Gennaro Barbarisi presso la Marsilio a seguito di un lavoro filologico, e con una serie di apparati francamente inusuali per una collana che si supporrebbe destinata a un pubblico non necessariamente specialista, che configurano una nuova e per molti versi antitetica edizione critica. Lavoro che per la verità parte di lontano, quello del Barbarisi: un progetto, come si apprende dall'introduzione, accarezzato dagli anni Sessanta, e presto interrotto a causa della sostanziale impossibilità di accedere al ms. dell'archivio Ricci (ebbe ancora a vederlo il Prezzolini), ora Vat. lat. 14825; e ora evidentemente condotto a termine proprio nel nome di una opposta valutazione della situazione testuale e dell'importanza dei testimoni (il ms. in questione e la stampa postuma del Bevilacqua, 1558). Rispetto alle prospettive della Scarpa, che fra il ms. (apografo ma con correzioni autografe) e la stampa ipotizzava una revisione dell'edizionale affidata a un ms. non pervenutoci, il Barbarisi sostiene infatti che al codice ora Vaticano (ma con le riserve di cui si dirà) è consegnata l'ultima volontà dell'autore, mentre alla stampa Bevilacqua presiede un'operazione di rassetatura, non solo linguistico-stilistica, di straordinaria intelligenza, riconducibile in sostanza, più che a Erasmo Gemini de Cesis, già segretario del Casa, al «bembiano» Carlo Gualteruzzi. Non è qui possibile dar conto nei dettagli delle argomentazioni del Barbarisi (che fra l'altro utilizza le dichiarazioni esplicite, a ridosso della stampa, del nipote del Casa, Annibale Rucellai, non soltanto - e qui ci sarebbe probabilmente da discutere - per ribadire la marginalità del trattatello nell'economia



complessiva delle ambizioni letterarie dell'autore, e dunque l'improbabilità di un faticoso lavoro di revisione *in extremis*, ma soprattutto per una più precisa descrizione del senso complessivo del progetto d'autore): certo è che in prospettiva lo stesso Vat. lat. (di mano del Gemini) da apografo con valore di autografo diviene da un lato, nella sua fase più antica, depositario come si è detto dell'ultima volontà dell'autore, ma dall'altro anche testimone intermedio (nello strato, postumo?, delle correzioni di mano del Gemini: con tutte le difficoltà che ciò comporta per uno scrutinio delle due fasi) di una revisione redazionale *in fieri* destinata ad approdare in tipografia. L'operazione filologica sottintende insomma un diverso approccio critico al testo, e, nel caso del Barbarisi, uno spostamento consistente dei parametri consueti di lettura, affidati sin qui in esclusiva, già a partire dal Cinquecento, alla rassettatura della stampa Bevilacqua: e si pensi solo al *tópos* della *gravitas* dell'acasiana, così bene attivo presso il Tasso (e sia pure a partire dalle *Rime* e dal *De officiis*, piuttosto che dal *Galateo*: ma la stessa autenticità del titolo è revocata in dubbio dall'editore). Meno persuadono (ma qui il discorso si fa assai più generale) i criteri di trascrizione, che il Barbarisi stesso definisce (ma si può anche non essere d'accordo) «moderatamente conservativi», ma che in sostanza riproducono l'*usus* del ms. (accreditato per intero, stavolta, del valore di autografo), salvo lo scioglimento delle abbreviazioni, la distinzione tra *u* e *v* e cautissimi ritocchi nella punteggiatura: ma che mantengono l'*h* etimologica o pseudoetimologica (*huomo*), la *et*, la scrizione *-ti-* avanti vocale, usi peculiarmente cinquecenteschi nell'accento (*ò vero*) e così via. Di singolare ampiezza e complessità, come si diceva, gli apparati, in fondo al volume, su tre fasce (commento esplicativo, osservazioni relative al ms., varianti della stampa). [Guido Baldassarri]

GIULIO CAMILLO DELMINIO, *L'idea del teatro e altri scritti di retorica*, Torino, Edizioni RES, 1990, pp. 352 («Alethes. Collezione di retorica», 1).

Limitatissime, come si sa, sono le testimonianze esplicite di una frequentazione da parte del Tasso degli scritti di Giulio Camillo (una citazione polemica nei *Discorsi del poema eroico*, e poco più): autore ormai remoto, e di dubbia fama, per chi, come il Tasso, altri strumenti ha da subito sul suo tavolo di lavoro, e che semmai nel prosieguo della sua carriera ambirà dai testi cinquecenteschi risalire, più estesamente che in gioventù, agli archetipi classici della tradizione, accostando ad Aristotele (e ai suoi commentatori) una gamma più variata e peregrina di *auctores*. Per la verità, a scorrere i ripetitivi e spesso confusi cataloghi dei «postillati»